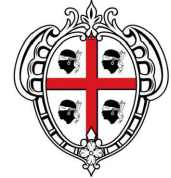


PROGETTO DELLA CENTRALE SOLARE
"SA MANDRA AGRISOLARE"
 da 43,81 MWp - Guspini (SU)



GR03
 PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE IDROLOGICA



Proponente
SKI11 S.r.l.
 Via Caradosso 9, 20123 Milano



Investitore agricolo superintensivo
OXY CAPITAL ADVISOR S.R.L.
 Via A. Bertani, 6 - 20154 (MI)



Progetto dell'inserimento paesaggistico e mitigazione
Progettista: Agr. Fabrizio Cembalo Sambiasè, Arch. Alessandro Visalli
Coordinamento: Arch. Riccardo Festa
Collaboratori: Urb. Enrico Borelli, Arch. Paola Ferraioli, Arch. Anna Manzo, Arch. Iliaria Garzillo
 Agr. Giuseppe Maria Massa, Agr. Francesco Palombo

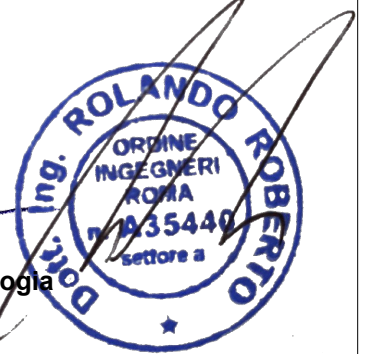


Progettazione elettrica e civile
Progettista: Ing. Rolando Roberto, Ing. Giselle Roberto
Collaboratori: Ing. Marco Balzano, Ing. Simone Bonacini



Progettazione oliveto superintensivo
Progettista: Agr. Giuseppe Rutigliano

Consulenza geologia / Consulenza archeologia
 Geol. Gaetano Ciccarelli / GEA Archeologia



12 ● 2023

rev	descrizione	formato	elaborazione	controllo	approvazione
00	Prima consegna	A4	Carmine Perna	Gaetano Ciccarelli	Fabrizio Cembalo Sambiasè
01					
02					
03					
04					
05					
06					
07					

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
2	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E NORME DI RIFERIMENTO	2
2.1	Coerenza dello studio con le norme vigenti	4
3	DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	5
4	NORAMATIVA RIFERIMENTO	6
5	ASSETTO FISICO E GEOLOGICO	7
5.1	Quadro geologico di riferimento	9
6	ASSETTO GEOMORFOLOGICO	13
7	CIRCOLAZIONE IDRICA	14
8	ANALISI DEI VINCOLI IDROGEOLOGICI.....	15
8.1	p.a.i. - pericolosità idraulica e geomorfologica	15
9	CONCLUSIONI.....	20
10	LIMITAZIONI	22

INDICE DELLE TABELLE

Tabella n. 3-1	Documenti di riferimento	6
----------------	--------------------------------	---

INDICE DELLE FIGURE

Nel dettaglio l'area di studio, osservabile in Figura n. 2-1, presenta quote di circa 25 metri s.l.m.....	2
Figura n. 2-2. Inquadramento geografico generale dell'area in esame, Google Earth	3
Figura n. 2-3 Google – Vista stato di fatto del sito.....	4
Figura n. 2-4 Google – Vista del sito con l'ipotesi di progetto	4
Figura n. 2-5 Stralcio della planimetria catastale riguardante l'area d'esame.....	5
Figura n. 5-1. Schema stratigrafico-strutturale della Sardegna. Il rettangolo indica l'ubicazione del Foglio 547 "Villacidro" ed il cerchio in rosso l'area di studio. Da PROGEMISA S.P.A., 2009	8
Figura n. 5-2. Stralcio del Foglio 224-225 Guspini della Carta Geologica d'Italia, scala 1:100.000 - nel riquadro in viola l'area di progetto –.....	12
Figura n. 7-1 Stralcio della cartografia IFFI, in rosso l'area di studio	14
Figura n. 8-1 Stralcio della Carta della Permeabilità (2019) Regione Sardegna. Il poligono indica l'area di studio	14
Figura n. 8-2 Reticolo idrografico su ortofoto con evidenza dell'area di progetto	15
Figura n. 12-1 Stralcio PAI Pericolo Geomorfologico su ortofoto con legenda– Servizio WMS.....	17
Figura n. 12-1 Stralcio PAI Pericolo Idraulico su ortofoto con legenda– Servizio WMS	18
Figura n. 12-1 Stralcio PSFF su ortofoto – Servizio WMS	19

1 PREMESSA

La presente relazione espone le risultanze degli studi geologici, geologico-tecnici e geosismici a supporto del progetto definitivo dell'impianto fotovoltaico nel tenimento comunale di Guspini (SU).

Lo studio, in ossequio alle vigenti norme, definisce le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e del rischio sismico locale della zona interessata dai lavori, compreso gli scenari di rischio in base ai vigenti piani di assetto idrogeologico.

I temi affrontati dallo studio alla scala locale sono stati inquadrati nel contesto generale del territorio prendendo come riferimento la bibliografia relativa alle note illustrative della Carta Geologica d'Italia 1:100.000, ovvero, del foglio n. 224-225 Guspini.

In conformità con la norma NF P94-500 (versione novembre 2013) e la DFG-189.12.21-SON-075 B del 01/12/2021, la sezione geologico-tecnica del presente studio determina la natura e le proprietà geotecniche dei terreni per identificare eventuali rischi del sedime delle fondazioni dei pannelli solari.

Lo studio è stato sviluppato secondo il seguente programma:

- Indagine bibliografica e documentaristica per l'inquadramento geografico e territoriale dell'area in esame;
- Studio ed analisi della cartografia e bibliografia geologica, nel dettaglio il Foglio 244-255 della Carta Geologica d'Italia per la definizione delle caratteristiche geologiche tecniche e stratigrafiche;
- Analisi geomorfologia condotta su supporti cartografici disponibili;
- Analisi del "Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della competente Autorità di Bacino";
- Analisi delle carte dei vincoli e delle aree protette;
- Studio della circolazione idrica superficiale e del sottosuolo;
- Analisi delle carte inventario dei fenomeni franosi e della sismicità storica;
- Analisi dei dati delle indagini di riferimento e modellazione geotecnica del sottosuolo;
- Modellazione geotecnica e sismica del sito.

2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E NORME DI RIFERIMENTO

L'area in esame è ubicata a nord del centro abitato del Comune di Guspini della provincia del Sud Sardegna con coordinate:

- 39°39'03" N
- 8°36'13" E

Il sito di studio è inserito in un contesto agricolo; in particolare, è situato a nord del centro abitato di Guspini. Dal punto di vista geografico il territorio comunale di Guspini è posizionato in una conca alle pendici del sistema collinare monte Santa Margherita-Su Montixeddu. Il territorio comunale è prevalentemente pianeggiante, con diverse aree collinari e presenta un'escursione altimetrica che va dai 725 m s.l.m del monte Maiori allo sbocco sul mare tramite lo stagno di San Giovanni e la laguna di Marcedd.

Nel dettaglio l'area di studio, osservabile in Figura n. 2-1, presenta quote di circa 25 metri s.l.m.

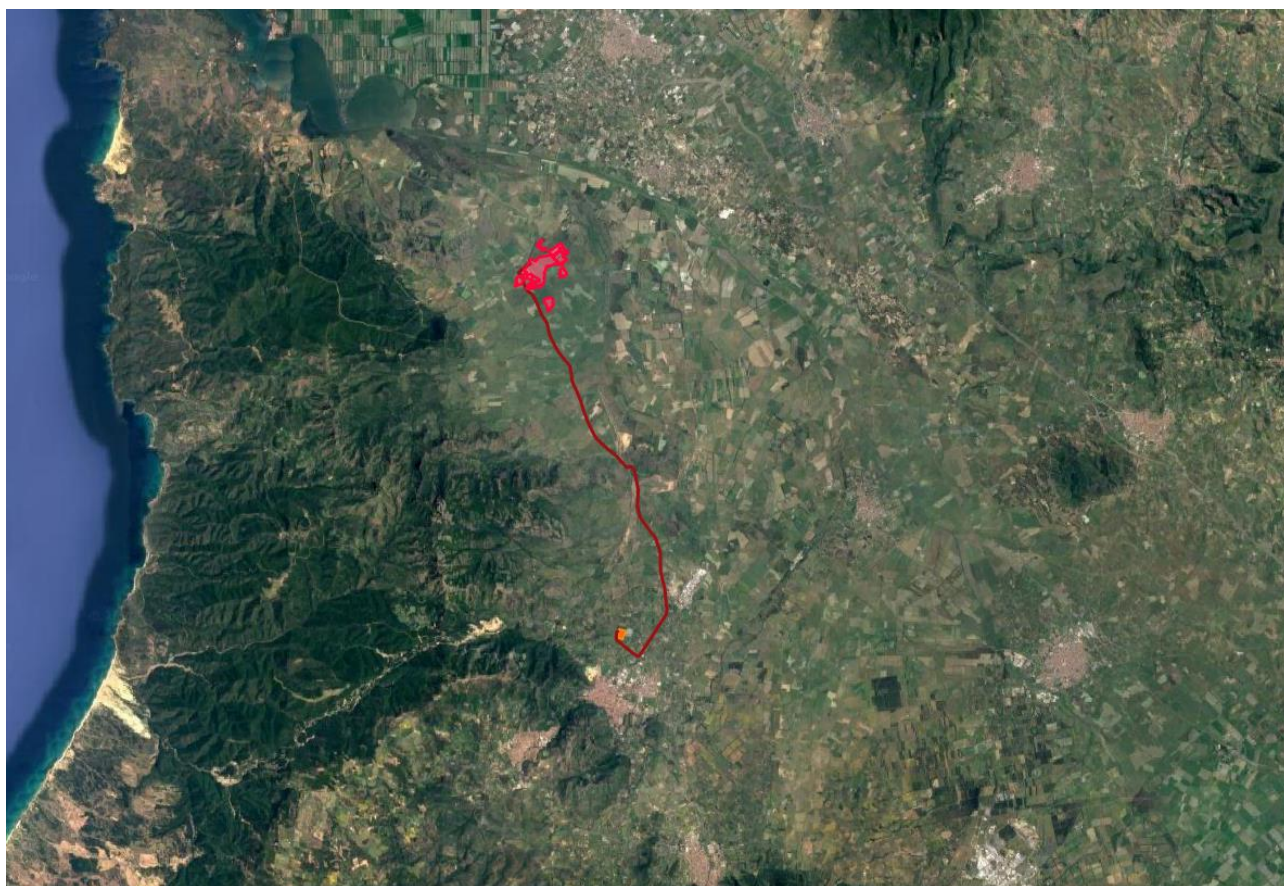


Figura n. 2-2. Inquadramento geografico generale dell'area in esame, Google Earth



Figura n. 2-3 Google – Vista stato di fatto del sito



Figura n. 2-4 Google – Vista del sito con l'ipotesi di progetto

2.1 COERENZA DELLO STUDIO CON LE NORME VIGENTI

Gli studi sono stati condotti nel rispetto delle indicazioni contenute nell'art. 41 del D.P.R. 328/01, nelle "Norme Tecniche per le Costruzioni" NTC 2018 approvate con il decreto MIT del 17.01.2018, pubblicate sulla Serie Generale n. 42 del 20.02.2018 in vigore dal 22.03.2018,

Con riferimento al § C 10.1 della Circ. Min. Infr. 7 del 21.01.2019 (S.O. n. 5 G.U. n. 35 dell'11.02.2019) recante "Istruzioni per l'applicazione dell'«Aggiornamento delle "Norme tecniche per le costruzioni"» di cui al D.M. 17 gennaio 2018", la presente contiene la "relazione geologica sulle indagini, la caratterizzazione e la modellazione geologica del sito" (§ 6.2.1 delle NTC e § C 6.2.1 della Circolare) e la "relazione sulla modellazione sismica concernente la pericolosità sismica di base del sito di costruzione" (§ 3.2 delle NTC e § C 3.2 della Circolare) e si pone a compendio della documentazione per l'ottenimento dell'autorizzazione sismica in conformità a quanto previsto dagli articoli 93 e 94 del D.P.R. 380/2001.

In base alla classificazione sismica del comune di Guspini (zona 4 Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Sardegna n. 15/31 del

30.03.2004) e alla tipologia di progetto, la Classe d'Uso è pari a IV ai sensi del § 2.4.2 delle NTC2018, sì che si definisce l'opera come rilevante (art. 4 c.2, lett. b, Tab. A, e art. 7, RR2020) e rischio molto basso.

Per quanto disposto dalle norme regionali ed in relazione al richiesto Piano delle Indagini di cui all'Allegato "C" del citato RR2020 ed in relazione alla Classe d'Uso IV, trattandosi comunque di opere che prevedono fondazioni formate da piccole piastre di modesta ampiezza a cui affidare carichi ridotti e in assenza di scavi ed opere di contenimento importanti, le indagini programmate ed eseguite sono state ridotte, così come esplicitate nel successivo § 9 della presente relazione; anche in considerazione dell'ampio novero di prove sperimentali già eseguite in sede di PFTE.

Si ritiene, pertanto, adeguato la tipologia ed il numero di indagini di riferimento e quindi anche lo studio geologico del sito e la modellazione sismica, in relazione alla stessa complessità geologica, alle finalità progettuali e alle peculiarità dello scenario territoriale ed ambientale. Giudichi il progettista delle strutture, responsabile secondo la vigente normativa in merito, se il suddetto programma di indagini risulta essere adeguato e sufficiente anche per le modellazioni geotecniche, in relazione alle caratteristiche dell'opera in progetto e alle caratteristiche del sottosuolo indagate in questa relazione. Lo scrivente sarà prontamente disponibile a curare eventuali integrazioni della campagna di indagini geotecniche, qualora il progettista lo ritenesse opportuno.

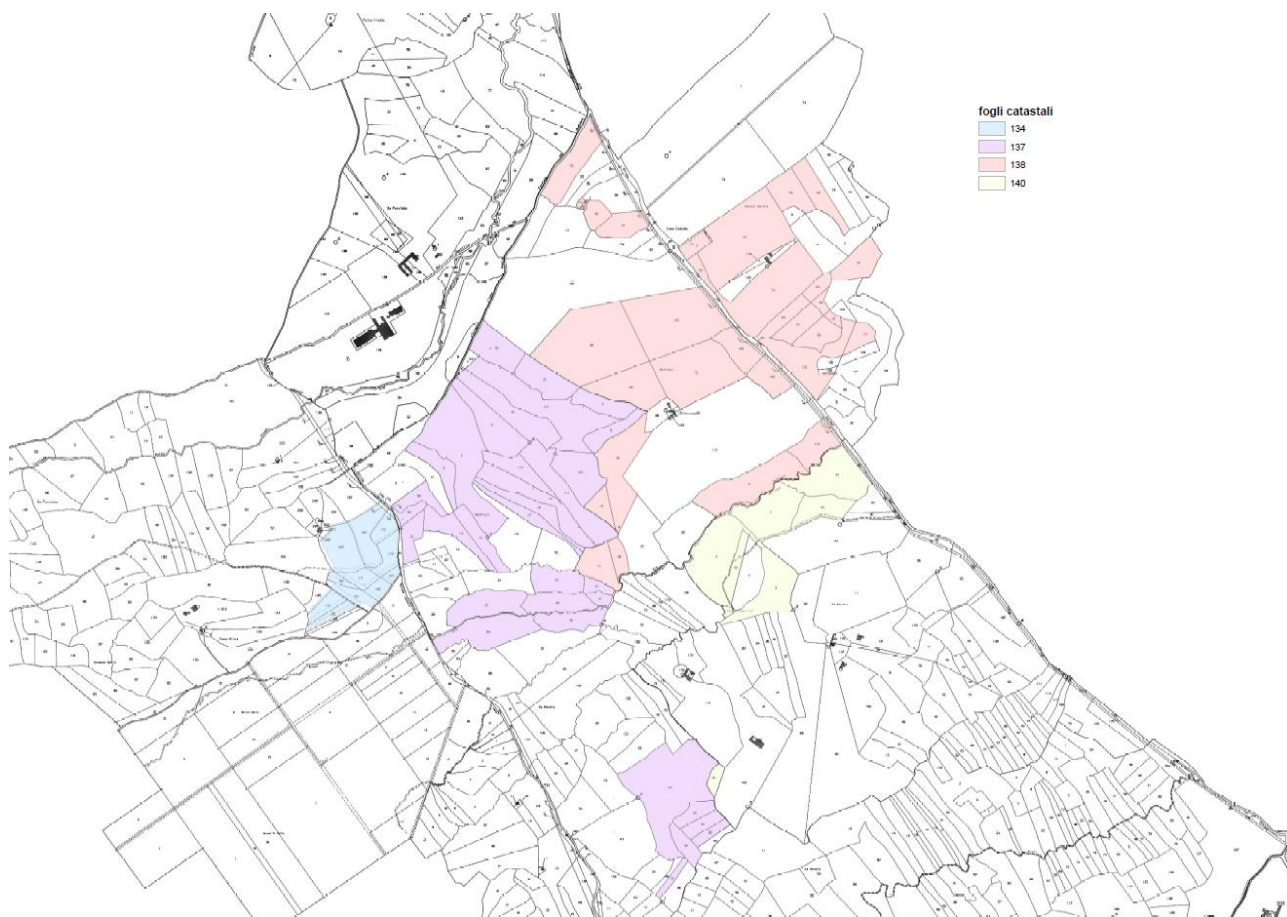


Figura n. 2-5 Stralcio della planimetria catastale riguardante l'area d'esame

3 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Per lo studio geologico-tecnico sono stati utilizzati i dati contenuti nei documenti di seguito elencati.

In ottemperanza alle NTC2018 e per la tipologia di opere da realizzare, le indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche sono riportate nei documenti sottoelencati.

Nr. Rif.	Titolo documento	Autore	Anno
1	<i>Studio geologico per il progetto di fattibilità</i>	<i>CG Associati</i>	2020
2	<i>PAI Autorità di Bacino Regione Sardegna</i>	<i>Autorità di Bacino Regione Sardegna</i>	
3	<i>Carta geologica in scala 1:100.000 – Foglio n.224-225</i>	<i>Carta Geologica d'Italia</i>	

Tabella n. 3-1 Documenti di riferimento

I documenti prodotti nell'ambito del presente lavoro sono:

Sigla .	Titolo documento	Autore	Anno
GEO_01	Stralcio della Carta geologica in scala 1:100.000 – Foglio n.224-225 riportata in Figura 5.1	Servizio Geologico d'Italia	-

Figura n. 3-2 Elaborati prodotti

4 NORAMATIVA RIFERIMENTO

Il quadro normativo di riferimento a cui risponde lo studio eseguito è così costituito:

- 81-2012-IEEE (Guide for Measuring Earth Resistivity, Ground Impedance, and Earth Surface Potentials of a Grounding System).
- EN 1997 - Eurocode 7: Geotechnical design. Part 1: General rules.
- EN 1997 - Eurocode 7: Geotechnical design. Part 2: Ground investigation and testing.
- EN 1997 - Eurocode 7: Part 3: Design assisted by field testing.
- Legge 02 febbraio 1974, n. 64. Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.
- Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 11 marzo 1988. Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione. Coordinato con la Circolare del Ministero Lavori Pubblici, 24 settembre 1988, n. 30483 - Istruzioni per l'applicazione.
- Ord.P.C.M. del 20 marzo 2003 n. 3274. Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica. e documenti correlati.
- D.M. 14 gennaio 2008 Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - Norme Tecniche per le Costruzioni
- DPR 6 giugno 2001, n.380. Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Testo A)
- Circolare 2 febbraio 2009, n. 617. Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008.
- Circolare 11 dicembre 2009. Entrata in vigore delle norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008. Circolare 5 agosto 2009 - Ulteriori considerazioni esplicative
- "Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC)" aggiornate ai sensi del DPCM del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti DEL 17 gennaio 2018 e successive modifiche;

5 ASSETTO FISICO E GEOLOGICO

In Sardegna sono presenti tre grandi complessi geologici: il basamento metamorfico paleozoico, il complesso intrusivo tardo-paleozoico, le coperture sedimentarie e vulcaniche tardo-paleozoiche, mesozoiche e cenozoiche.

L'area generale in cui è situato il sito in esame è costituita prevalentemente da sedimenti e subordinate vulcaniti di età cenozoica; solo nella parte SW affiorano originarie rocce sedimentarie paleozoiche deformate e variamente metamorfosate durante l'Orogenesi ercinica, intruse da rocce granitoidi appartenenti all'esteso plutone tardo-paleozoico dell'Arburese.

Basamento Metamorfico Paleozoico

Il basamento paleozoico sardo rappresenta un segmento della Catena ercinica sud-europea che in origine era verosimilmente in continuità col Massiccio Centrale Francese, i Mauri e la Montagna Nera (ARTHAUD & MATTE, 1977), prima del distacco e della deriva del Blocco sardo-corso nel Miocene Inferiore. In accordo con la maggior parte degli autori, la Catena ercinica si sarebbe evoluta mediante subduzione di crosta oceanica e metamorfismo di alta pressione a partire dal Siluriano e collisione continentale, con importante ispessimento crostale, metamorfismo e magmatismo, durante il Devoniano e il Carbonifero (MATTE, 1986a; 1986b; CARMIGNANI et alii, 1994b cum bibl.).

Nel segmento ercinico sardo la geometria collisionale della catena risulta ancora ben riconoscibile. Secondo CARMIGNANI et alii (1992c; 1994b; 2001c), il “Complesso metamorfico di alto grado” che affiora nella Sardegna settentrionale rappresenta il margine armoricano sovrascorso, mentre il “Complesso metamorfico di basso e medio grado”, a sua volta suddiviso in Falde interne e Falde esterne ed affiorante nella Sardegna centrale, sud-orientale e, in parte, sud-occidentale, rappresenta il margine di Gondwana subdotto. I due complessi metamorfici sono separati dalla Linea di sutura Posada-Asinara, lungo la quale affiorano relitti di crosta oceanica (CAPPELLI, 1991). La fase collisionale è associata ad un metamorfismo progrado di pressione intermedia e grado variabile da S verso N dalla facies degli scisti verdi a quella anfibolitica, quest'ultima sviluppata solo in prossimità della Linea Posada-Asinara; metamorfismo e deformazione aumentano poi di intensità passando dalle unità tettoniche geometricamente superiori a quelle inferiori.

Il basamento paleozoico del Foglio Villacidro fa parte delle Falde esterne. Esse affiorano tra la Barbagia e il Sulcis-Iglesiente e sono costituite da originarie successioni sedimentarie e vulcaniche di età compresa tra il Cambriano e il Carbonifero Inferiore. Queste falde si sono messe in posto con traslazione da NE verso SW nell'avanfossa della catena durante il Dinantiano. Il metamorfismo sin-cinematico delle Falde esterne varia dall'anchizona alla facies degli scisti verdi. Nelle Falde esterne, rocce metamorfiche in facies anfibolitica affiorano solo al M. Grighini (Oristanese), in corrispondenza della culminazione assiale di una pronunciata antiforمة di falde (Antiforme del Flumendosa) diretta NW-SE, che si può riconoscere per una lunghezza di circa 100 km dal M. Grighini alla foce del fiume Flumendosa (Sarrabus).

La sezione più completa nelle Falde esterne è descritta nella bassa valle del Flumendosa (CARMIGNANI & PERTUSATI, 1977; CARMIGNANI et alii, 1978), dove affiora l'unità tettonica più profonda, l'Unità di Riu Grappa, sottostante all'Unità del Gerrei, che a sua volta è sormontata, sul fianco settentrionale dell'antiforme, dall'Unità di Meana Sardo e, su quello meridionale, dall'Unità del Sarrabus. Queste unità tettoniche sono state impilate e deformate in un cuneo di accrezione radicato sotto le Falde interne, durante le fasi collisionali e di ispessimento crostale dell'Orogenesi ercinica.

Successivamente, durante il Carbonifero Superiore e il Permiano, un'importante tettonica distensiva post-collisionale si sovrappone alle strutture collisionali, portando all'esumazione delle metamorfiti ed alla messa in posto del “Complesso intrusivo tardo-paleozoico”. Il basamento ercinico affiorante è rappresentato da rocce metamorfiche di anchizona-epizona appartenenti prevalentemente all'Unità tettonica dell'Arburese, alla Zona esterna dell'Iglesiente-Sulcis e all'Unità tettonica del Gerrei, che costituiscono tre domini con caratteristiche

litostratigrafiche, strutturali e metamorfiche differenti. In questo Foglio è visibile l'accavallamento tettonico della Zona a falde (Unità dell'Arburese) sulla Zona esterna (Iglesiente-Sulcis) della Catena.

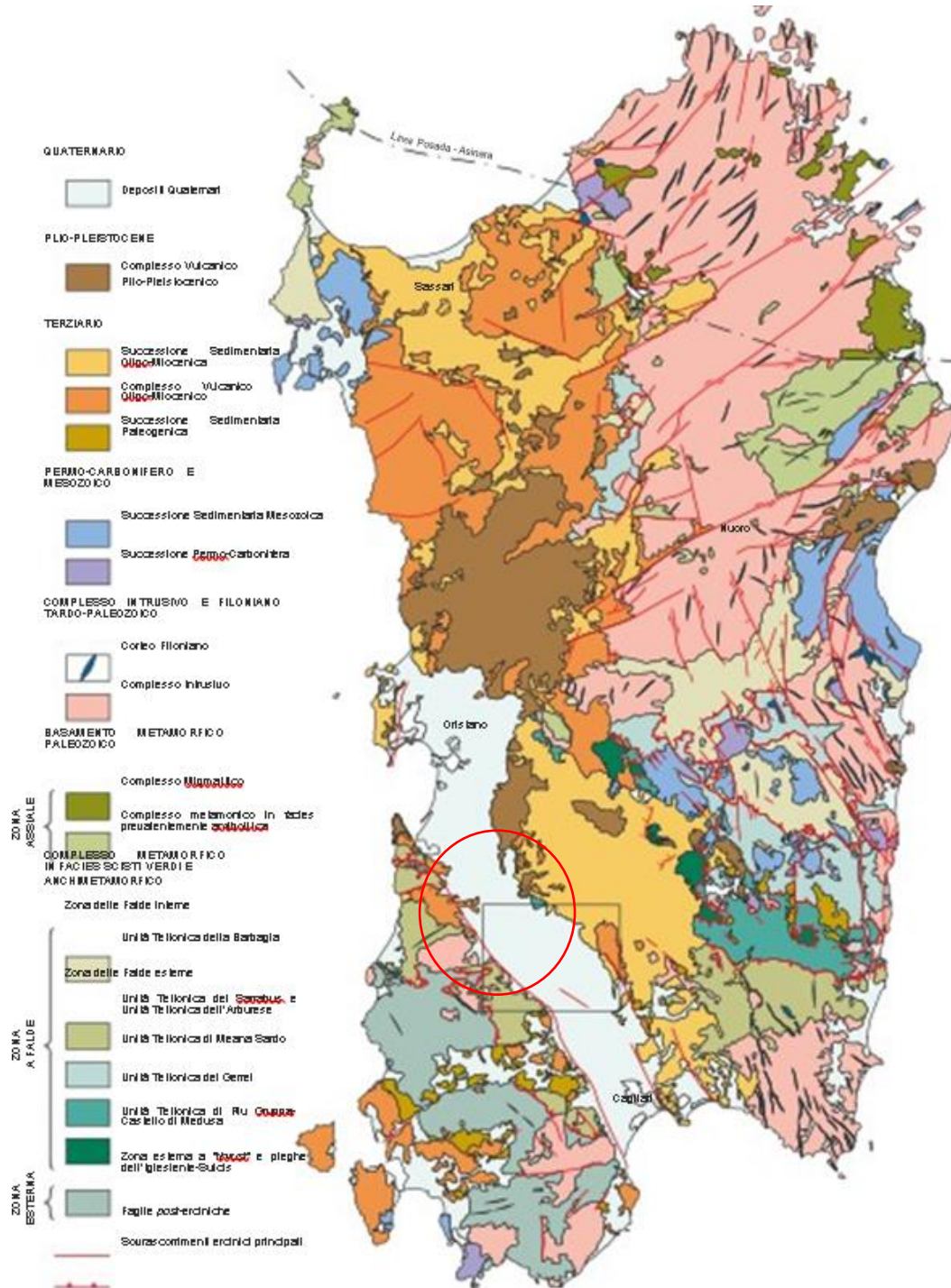


Figura n. 5-1. Schema stratigrafico-strutturale della Sardegna. Il rettangolo indica l'ubicazione del Foglio 547 "Villacidro" ed il cerchio in rosso l'area di studio. Da PROGEMISA S.P.A., 2009

5.1 QUADRO GEOLOGICO DI RIFERIMENTO

In seno alla successione stratigrafica del Paleozoico sardo sono presenti importanti discordanze stratigrafiche. La più antica, nota come “Discordanza sarrabese” (CALVINO, 1959; 1961) è stata attribuita (BARCA et alii, 1987; 1988) alla “Fase sarda” (STILLE, 1939) dell’Iglesiente e separa la successione del Cambriano - Ordoviciano Inferiore dal sovrastante complesso vulcano-sedimentario dell’Ordoviciano Medio. La seconda è una non-conformity tra il complesso vulcanico subaereo meso-ordoviciano e la successione trasgressiva dell’Ordoviciano Superiore (“Trasgressione caradociana” Auct.). La terza discordanza si osserva alla base della successione terrigena sin-orogenica del Carbonifero Inferiore: questo contatto appare quasi sempre tettonizzato e sulla sua originaria natura stratigrafica o tettonica mancano ancora dati certi.

Le successioni comprese tra queste discordanze sono classificabili come “Unconformity Bounded Stratigraphic Units” (UBSU) o “Sintemi” (ISSC, 1987; 1994). Esse sono state informalmente così definite:

- Successione terrigena del Cambriano - Ordoviciano Inferiore pre-Discordanza sarrabese;
- Successione vulcano-sedimentaria dell’Ordoviciano Medio;
- Successione terrigena e carbonatica dell’Ordoviciano Superiore - Devoniano - Carbonifero Inferiore;
- Depositi sin-tettonici tipo “Culm” (Carbonifero Inferiore).

Nei dintorni dell’area di studio risultano presenti le prime tre successioni, mentre non sono stati rilevati i depositi del “Culm” eocarbonifero. La “Successione terrigena del Cambriano - Ordoviciano Inferiore” è una potente successione di originari depositi arenacei e silteosi, nota in letteratura con il nome di Arenarie di San Vito nel Sarrabus e nel Gerrei (CALVINO, 1963; 1972) e formazione di Solanas in Barbagia e Sarcidano (MINZONI, 1975). Tali depositi avrebbero subito una debole deformazione nell’Ordoviciano Inferiore (“Fase sarda” o “Fase sarrabese” Auct.). Si tratta di depositi di conoidi sottomarine che rappresentano facies più distali rispetto ai depositi misti terrigeni e carbonatici coevi della Zona esterna della Sardegna SW. La transizione da SW a NE, da un ambiente di piattaforma terrigeno-carbonatica (Iglesiente-Sulcis) ad un ambiente di scarpata continentale distale (Sardegna SE) consente di ipotizzare il profilo di un margine continentale passivo persistente dal Cambriano fino all’Ordoviciano Inferiore, che viene riferito al margine settentrionale di Gondwana (CARMIGNANI et alii, 1992c).

La “Successione vulcano-sedimentaria dell’Ordoviciano Medio” caratterizza tutte le Falde esterne ed è costituita da grandi spessori di metavulcaniti e metaepiclastiti prevalentemente subaeree, discordanti sulle metarenarie cambro-ordoviciane. Questi prodotti magmatici, di composizione da andesitica a riolitica, sono attribuiti allo sviluppo di un arco vulcanico su crosta continentale, connesso con una fase di subduzione dell’Oceano Sud-Armorico al di sotto del margine nord-gondwaniano divenuto attivo (CARMIGNANI et alii, 1994b). Un’originaria zonazione dell’arco vulcanico spiegherebbe le sensibili variazioni di composizione, spessore e presenza o meno delle vulcaniti nelle diverse unità tettoniche della Zona a falde (CARMIGNANI et alii, 1994b).

La “Successione terrigena e carbonatica dell’Ordoviciano superiore - Devoniano - Carbonifero Inferiore” nella sua porzione iniziale testimonia la trasgressione marina sugli apparati vulcanici ordoviciani (“Trasgressione caradociana” Auct.) ed è rappresentata da depositi detritici anche grossolani, di ambiente costiero (Caradoc), seguiti da depositi pelitico-arenacei con intercalazioni carbonatiche di ambiente neritico più profondo (Ashgill). Le successioni dell’Ordoviciano Superiore mostrano una grande variabilità di facies: i prodotti dello smantellamento degli apparati vulcanici subaerei sono infatti fortemente dipendenti sia dalla locale morfologia della superficie di trasgressione, che dalla natura del litotipo trasgredito. Con l’Ordoviciano Superiore si realizza anche un’importante variazione dell’ambientazione geodinamica da margine attivo nuovamente a margine passivo. Al diffuso vulcanismo orogenico dell’Ordoviciano Medio segue infatti nel Caradoc-Ashgill una più modesta attività vulcanica, caratterizzata nella Sardegna meridionale da basalti intraplacca che testimoniano una tettonica distensiva, cui è da riferire il collasso dell’arco vulcanico calcocalino (per

cessazione della subduzione) e la conseguente trasgressione caradociana. Nel dominio marino instauratosi alla fine dell'Ordoviciano si stabilisce sempre più una uniformità di sedimentazione che perdura anche nel Siluriano e nel Devoniano e Carbonifero Inferiore (Tournaisiano o Dinantiano). L'ambiente di sedimentazione è di mare aperto relativamente poco profondo, come provano i resti fossili di faune pelagiche a tentaculiti, conodonti, cefalopodi, con apporti da terre emerse scarsi o assenti (“piattaforma carbonatica devoniana” Auct.) e frequenti condizioni riducenti sul fondo, soprattutto nel Siluriano (black shales). I successivi “Depositi sin-tettonici tipo Culm” del Carbonifero Inferiore (Dinantiano), anch'essi coinvolti nell'Orogenesi ercinica, sono noti come formazione di Pala Manna (BARCA, 1981; 1991; BARCA et alii, 1992) e affiorano estesamente nelle Unità tettoniche del Sarrabus, del Gerrei e del Sulcis (BARCA et alii, 2005; 2009; CARMIGNANI et alii, 2001a; 2001b). Generalmente sono costituiti da alternanze di metarenarie, metasiltiti e metapeliti, con frequenti intercalazioni di metaconglomerati, metabrecce con grandi olistoliti, e metavulcaniti. Questi depositi sin-orogenici di avanfossa, derivanti probabilmente dallo smantellamento delle porzioni più interne precocemente deformate ed emerse della Catena ercinica, non affiorano nell'area in esame.

Complesso intrusivo e filoniano tardo-paleozoico

Nel settore occidentale del Foglio Villacidro affiorano granitoidi e sistemi filoniani riferibili al magmatismo post-collisionale tardo-paleozoico, che in Sardegna comprende una notevole varietà di prodotti ignei intrusivi ed effusivi. I prodotti intrusivi appartengono al “Batolite sardo-corso”, il quale risulta costituito da un insieme molto eterogeneo di litotipi riferibili ad associazioni a differente affinità petrochimica. Si tratta di plutoni coalescenti, con grande variabilità composizionale rappresentata in gran parte da tonaliti, granodioriti, monzograniti e monzograniti a tendenza marcatamente leucocrata, il cui carattere prevalentemente calcalkalino e metalluminoso è stato messo in evidenza da numerosi studi petrografici, mineralogici e geochimici (DI SIMPLICIO et alii, 1975; ORSINI, 1976; 1980; BRALIA et alii, 1981; ROSSI, 1986; POLI et alii, 1989; ROSSI & COCHERIE, 1991; POLI & TOMMASINI, 1999). A questi si associano subordinati plutoni a carattere peralluminoso, costituiti in prevalenza da granodioriti e monzograniti a due miche e talora a cordierite (OGGIANO & DI PISA, 1988; SECCHI et alii, 1991; DI VINCENZO & GHEZZO, 1996; DI VINCENZO et alii, 1996).

Le datazioni assolute coi metodi K-Ar e Rb-Sr a tutt'oggi note suggeriscono per i granitoidi sardi una sequenza di messa in posto a livelli alto-crosta in un intervallo di tempo compreso fra circa 310 e 280 Ma e cioè tra il Carbonifero Superiore e il Permiano Inferiore (DEL MORO et alii, 1975; 1991; DI SIMPLICIO et alii, 1975; FERRARA et alii, 1978; BECCALUVA et alii, 1985; COCHERIE, 1985; SECCHI et alii, 1991; BROTZU et alii, 1994). I rapporti giacitureali fra le diverse intrusioni ed i dati di geocronologia isotopica evidenziano una sequenza di messa in posto dove le intrusioni tonalitiche, granodioritiche e monzogranitiche sono nell'ordine quelle più antiche, a partire da circa 310 Ma sino a circa 295 Ma (DEL MORO et alii, 1975; COCHERIE, 1985), generate e messe in posto nelle fasi terminali dello stadio di riesumazione; le intrusioni di leucograniti l.s. sono anche più recenti (285-290 Ma) e messe in posto dopo lo stadio principale di riesumazione del basamento (DEL MORO et alii, 1975; ORSINI, 1980; BRALIA et alii, 1981; GHEZZO & ORSINI, 1982; COCHERIE, 1985; COCHERIE et alii, 2005). Per le intrusioni peralluminose sono riportate età di messa in posto di 300-305 Ma (CARMIGNANI et alii, 1978; MACERA et alii, 1989; DI VINCENZO & GHEZZO, 1996).

La costruzione del batolite fra il Carbonifero Superiore e il Permiano Inferiore è pertanto contemporanea alla tettonica post-collisionale della catena ercinica, caratterizzata dalla sua riesumazione in regime estensionale con transizione alla fase anorogenica (CARMIGNANI et alii, 1992a; 1992b; 1992c; 1994a; 1994b). Le intrusioni sono predominanti nella Zona assiale (Sardegna settentrionale) mentre, procedendo verso la Zona a falde nella Sardegna centro-meridionale, esse costituiscono vari massici intrusivi, sempre alto-crosta, isolati entro il complesso metamorfico di basso grado (complessi intrusivi dell'Arburese, del Sarrabus, dell'Iglesiente-Sulcis). Tra le differenti ipotesi genetiche prospettate per queste intrusioni, evinte sulla base dei loro eterogenei aspetti petrogenetici, sono stati proposti processi di anatessi crostale, di derivazione dal mantello, di interazione e mixing fra magmi basici subcrosta ed acidi anatettici, di cristallizzazione frazionata

(BRALIA et alii, 1981; POLI et alii, 1989; POLI & TOMMASINI, 1991; ROSSI & COCHERIE, 1991; TOMMASINI & POLI, 1994; TOMMASINI et alii, 1995; DI VINCENZO & GHEZZO, 1996; COCHERIE et alii, 2005). I caratteri geologici e petrografici suggeriscono che anche nella parte frontale dell'edificio a falde, come nel caso dell'Arburese e del Sarrabus, la messa in posto delle rocce granodioritico-tonalitiche, che generalmente presentano tessiture più o meno marcatamente foliate, si è realizzata in ambiente tardo-tettonico (SECCHI et alii, 1991; SECCHI & D'ANTONIO, 1996).

Durante il tardo-Carbonifero ed il Permiano nel Blocco sardo-corso-provenzale, così come in altre vaste aree dell'orogene ercinico, l'attività magmatica si è anche realizzata con prodotti effusivi prevalentemente a chimismo intermedio-acido ed affinità inizialmente calcalcalina e successivamente alcalina (BONIN et alii, 1998; CORTESOGNO et alii, 1998), prodotti che però non risultano presenti nell'area di studio.

Tutto il basamento e parte della sua copertura permo-carbonifera (TRAVERSA, 1969) risultano infine iniettati da sistemi di filoni che comprendono termini di composizione ed età assai variabili (TRAVERSA, 1979; ORSINI, 1980; GHEZZO & ORSINI, 1982; BECCALUVA et alii, 1985; ATZORI & TRAVERSA, 1986; VACCARO et alii, 1991; TRAVERSA & VACCARO, 1992; RONCA & TRAVERSA, 1996).

Successioni mesozoiche e cenozoiche

Durante il Mesozoico la Sardegna non è stata interessata da importanti movimenti tettonici né da attività magmatica. Pur tenendo conto delle brevi e parziali trasgressioni meso-triassica (Muschelkalk) e liassica (Sardegna occidentale), durante il Triassico e il Giurassico inferiore (Lias) la Sardegna costituiva un alto strutturale in gran parte emerso che nella paleogeografia alpina probabilmente rappresentava una propaggine del Dominio Brianzone. Questo alto strutturale fu più estesamente trasgredito solo a partire dal Dogger, i cui depositi dolomitici e calcarei di ambiente neritico ricoprono in discordanza sia il basamento ercinico, che la successione continentale stefaniano-permiana o permo-triassica. successione mesozoica (Giurassico-Cretacico) della Nurra e del Sulcis è poi ben documentata una lacuna meso-cretacica, talvolta associata a discordanza angolare ("lacuna bauxitica").

Una nuova emersione, che interessò l'intera Isola, si manifestò alla fine del Cretacico e perdurò per quasi tutto il Paleocene. Nel area di studio non affiorano sedimenti mesozoici, diffusi però in tutta la Sardegna centro-orientale e localmente anche nella Sardegna sud-occidentale e nord-occidentale; si sono invece preservati piccoli lembi dei depositi trasgressivi dell'Eocene Inferiore, maggiormente rappresentati in altri settori della Sardegna meridionale (PECORINI & POMESANO CHERCHI, 1969; MURRU & SALVADORI, 1990; BARCA & COSTAMAGNA, 2000; CARMIGNANI et alii, 2001a; 2001b; PERTUSATI et alii, 2002a; 2002b cum bibl.). Verosimilmente in relazione con la fase tettonica pirenaica (BARCA & COSTAMAGNA, 1997; 2000; CARMIGNANI et alii, 2004), nell'Eocene medio-superiore si ristabiliscono in tutta l'Isola condizioni di continentalità, che perdurano per quasi tutto l'Oligocene, come risulta dai depositi fluviali e lacustri riferiti a tale intervallo di tempo presenti anche nel Foglio Villacidro (formazione del Cixerri, PECORINI & POMESANO CHERCHI, 1969).

Nell'Oligocene superiore - Miocene Inferiore il Blocco sardo-corso subisce i contraccolpi della collisione nord-appenninica, di cui rappresenta il retropaese. In questo periodo nella Sardegna centro-settentrionale, così come nella Corsica ercinica, è attiva una importante tettonica trascorrente (CARMIGNANI et alii, 1994a; PASCI, 1995), con sistemi di faglie che seguono i lineamenti tettonici e le discontinuità del basamento ercinico. In concomitanza con tale evento geodinamico si manifesta in Sardegna il cosiddetto "ciclo vulcanico calcalcalino oligo-miocenico", cui si deve la messa in posto di grandi volumi di prodotti ignei, sia effusivi che esplosivi, con chimismo da basico-intermedio (basaltico-andesitico) ad acido (riodacitico-riolitico). Vulcaniti riferibili a tale ciclo sono presenti nel settore orientale dell'area di studio (distretto vulcanico di Serrenti-Furtei). La parte meridionale dell'Isola appare scarsamente interessata dalle dinamiche trascorrenti oligo-mioceniche. In quest'area sono attribuiti all'Oligocene superiore - ?Aquitano Inferiore solo alcuni depositi, da continentali a marino-litorali che, con spessori molto modesti.

Durante il Miocene inferiore-medio, contemporaneamente alla rotazione del Blocco sardo-corso (Burdigaliano) e all’apertura del Bacino Balearico e del Tirreno centro-settentrionale, si sviluppa tra il Golfo di Cagliari e quello dell’Asinara un sistema di fosse (“Fossa Sarda”: VARDABASSO, 1962; “Rift sardo”: CHERCHI & MONTADERT, 1982; 1984) con sedimentazione prevalentemente marina, con associati notevoli spessori di vulcaniti calcocalcine, in parte sottomarine. A partire dal Miocene Superiore e fino al Pliocene-Pleistocene, tutta l’Isola è interessata da una nuova, importante fase distensiva da riferire all’apertura del Tirreno centro-meridionale, la quale favorisce una breve e localizzata (penisola del Sinis, Campidano di Cagliari e di Oristano, Orosei) ingressione marina nel Pliocene Inferiore. A questa tettonica distensiva sono da imputare le estese manifestazioni vulcaniche plio-pleistoceniche dell’Isola, prevalentemente basiche e ad affinità alcalina, transizionale e tholeiitica, di età isotopica compresa tra 5,3 e 0,14 Ma (BECCALUVA et alii, 1978), nonché l’impostazione del graben subsidente del Campidano, colmato da potenti depositi detritici continentali plio-pleistocenici (formazione di Samassi, PECORINI & POMESANO CHERCHI, 1969; “Alluvioni antiche” Auct.).

Sia i sedimenti marini del Miocene inferiore-medio che, più estesamente, i depositi quaternari sono ampiamente rappresentati nel Foglio Villacidro, mentre i sedimenti del Pliocene inferiore marino e del Pliocene Medio-Inferiore (formazione di Samassi Auct.) sarebbero presenti unicamente nel sottosuolo del Campidano come risulta dallo studio dei sondaggi (POMESANO CHERCHI, 1971, TILIA ZUCCARI, 1969; PECORINI & POMESANO CHERCHI, 1969).

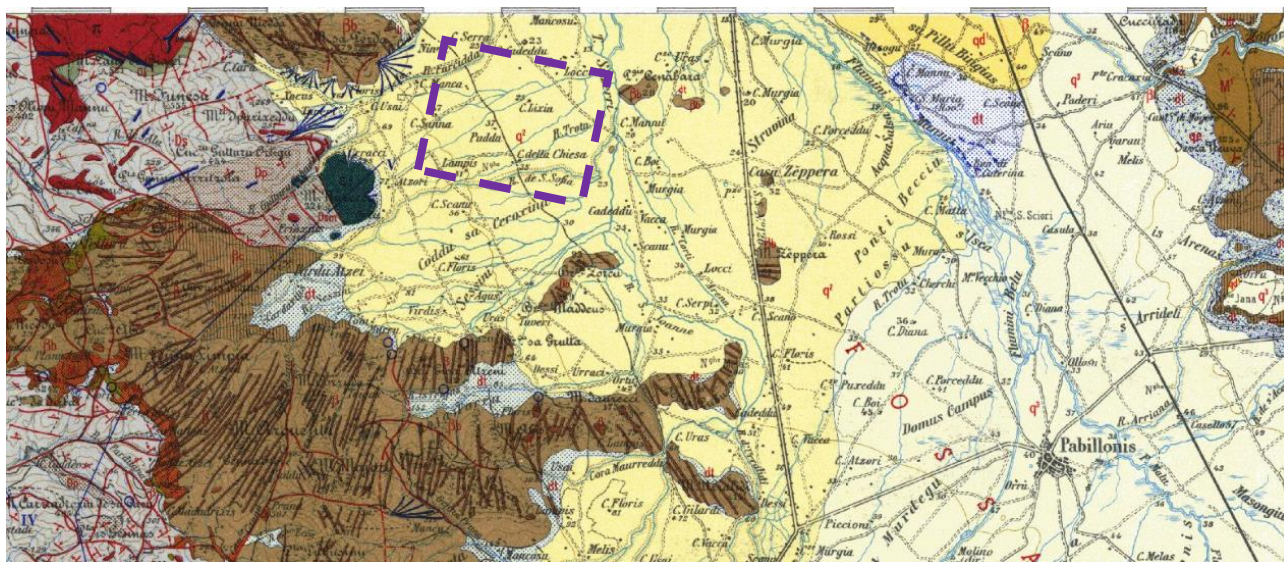
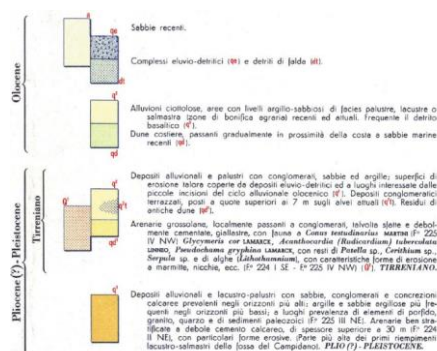


Figura n. 5-2. Stralcio del Foglio 224-225 Guspini della Carta Geologica d’Italia, scala 1:100.000 - nel riquadro in viola l’area di progetto –



6 ASSETTO GEOMORFOLOGICO

L'area di studio si sviluppa a nord del centro abitato di Guspini in una conca alle pendici del sistema collinare monte Santa Margherita-Su Montixeddu).

La superficie topografica dell'area di progetto è sub-pianeggiante e debolmente pendente difatti, in relazione all'andamento pianeggiante della superficie topografica nell'area in oggetto non sono presenti fenomeni franosi in atto, né quiescenti in accordo agli esiti del Piano Assetto Idrogeologico (PAI).

Il contesto geomorfologico in cui è inserita l'area di studio è formato da una vasta zona regolare, da sub-pianeggiante a debolmente ondulata, modellata nei depositi alluvionali dei principali corsi d'acqua che la attraversano, che degrada con regolarità verso il mare.

Nonostante l'apparente monotonia, la pianura presenta aspetti morfologici assai vari.

Sono infatti presenti, anche se arealmente limitati, alcuni terrazzi fluviali, che interrompono insieme ai corsi d'acqua, ai canali artificiali, alle piccole zone palustri e a vaste zone palustri o ex palustri, la continuità morfologica della pianura.

I terrazzi rappresentano vecchie superfici di origine fluviale, messe in risalto dall'erosione operata dai fiumi, successivamente all'evento alluvionale. Queste superfici, generalmente pianeggianti o debolmente inclinate verso valle, sono delimitate da scarpate fluviali, più o meno nette, che raccordano la superficie sommitale con depositi alluvionali più recenti, o con l'alveo dei fiumi.

Un altro tratto caratteristico è costituito dai corsi d'acqua che solcano, con alvei generalmente poco pronunciati la pianura. e dalla rete di canali artificiali, fra i quali spicca il canale adduttore Tirso-Arborea,

I corsi d'acqua che scendono dall'Arcuentu scorrono nel settore pedemontano in vallecole poco marcate, subparallele, orientate circa SO-NE.

Una volta raggiunta la pianura gli alvei diventano meno pronunciati.

La presenza degli stagni e delle lagune costiere, tra i quali Marceddè e San Giovanni, caratterizza la fascia di transizione tra la pianura e la costa. Essi testimoniano le intense modifiche evolutive subite dai corsi d'acqua e dalla costa prospiciente come diretta conseguenza delle variazioni del livello del mare durante il Quaternario. In origine le aree occupata dagli stagni erano dei corsi vallivi, ma in seguito ad un innalzamento del livello del mare le valli sono state chiuse, più o meno completamente da cordoni sabbiosi, e nella stesse si sono raccolte le acque dolci dell'entroterra.

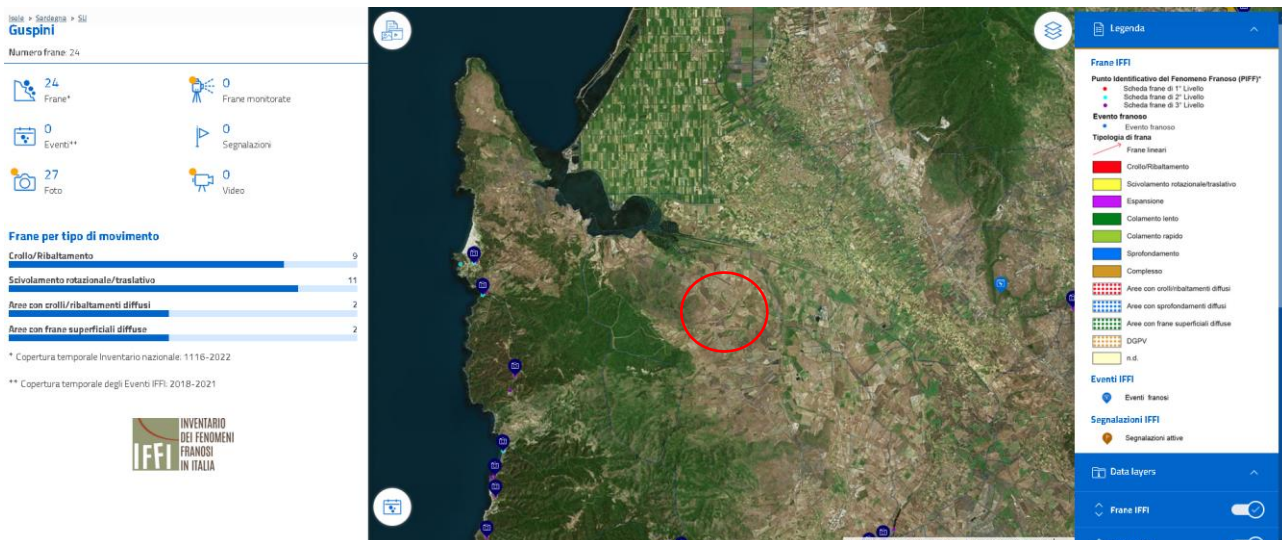


Figura n. 6-1 Stralcio della cartografia IFFI, in rosso l'area di studio

7 CIRCOLAZIONE IDRICA

Nel dettaglio dell'area in esame si ha quindi la presenza di due complessi idrogeologici, individuati dalla carta della permeabilità della Sardegna (di cui lo stralcio nella figura seguente) e direttamente collegato alla geologia presente nell'area di studio.

Sono presenti, infatti, i depositi denominati come MAP, i quali presentano una permeabilità medio alta per porosità ed i depositi denominati AP i quali presentano una permeabilità alta per porosità.

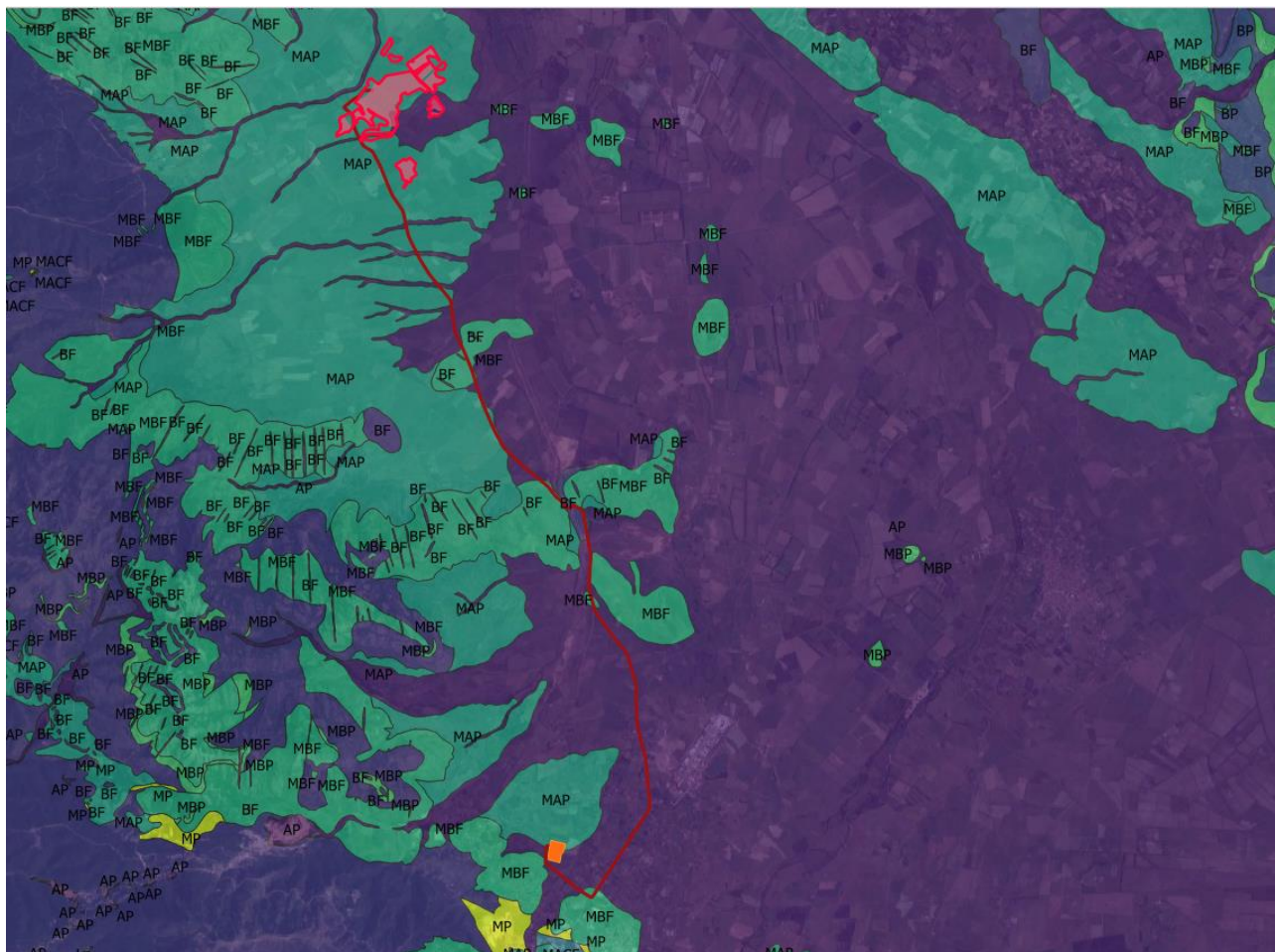


Figura n. 7-1 Stralcio della Carta della Permeabilità (2019) Regione Sardegna. Il poligono indica l'area di studio

Come specificato in precedenza nel territorio Comunale di Guspini si ha la presenza di un corso d'acqua principale denominato Flumini Mannu. Dalla visione del reticolo idrografico su ortofoto in figura seguente si noti come l'area di progetto non è attraversata da corsi d'acqua principali. Si ha comunque la presenza di un elemento idrico secondario.

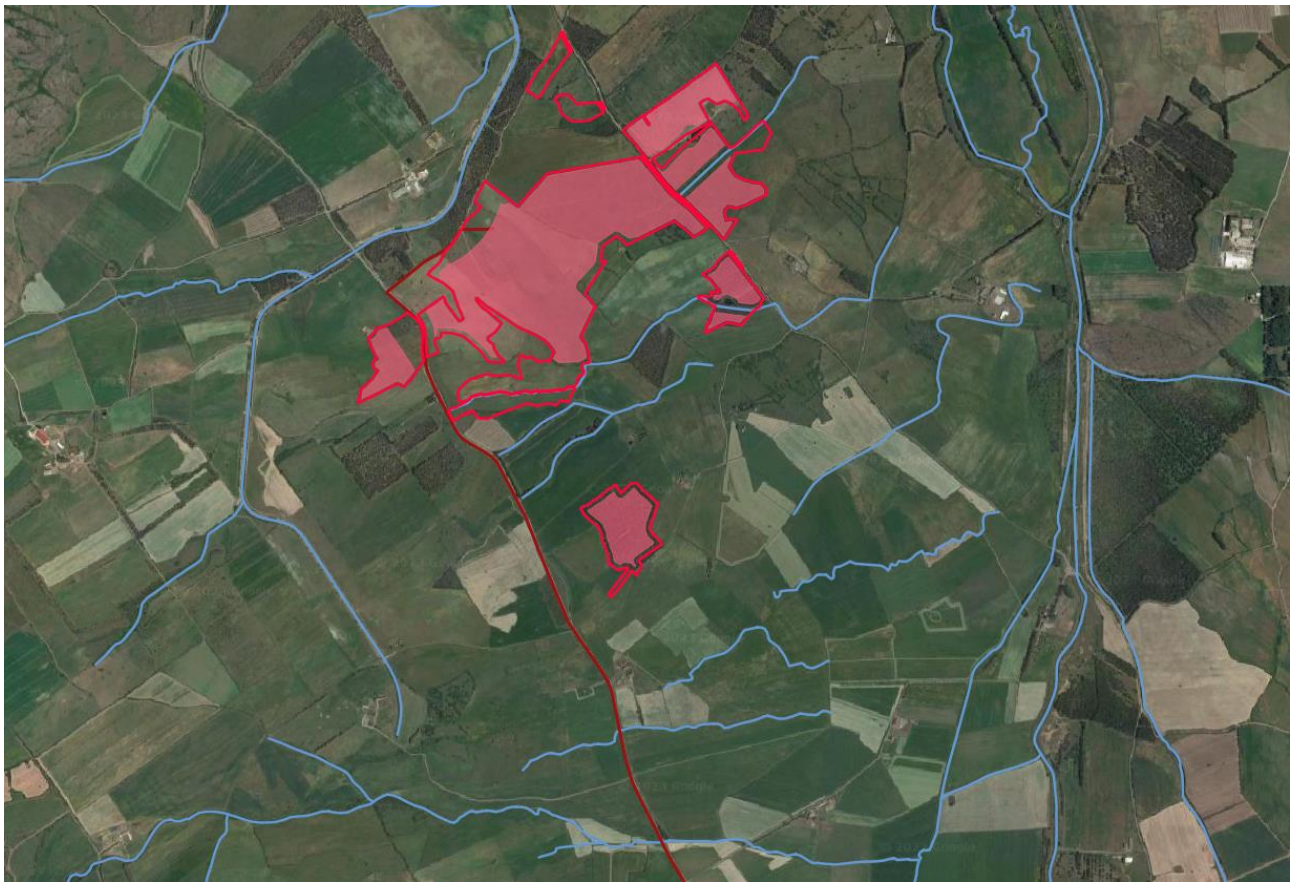


Figura n. 7-2 Reticolo idrografico su ortofoto con evidenza dell'area di progetto

8 ANALISI DEI VINCOLI IDROGEOLOGICI

8.1 P.A.I. - PERICOLOSITÀ IDRAULICA E GEOMORFOLOGICA

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale l'Autorità di Bacino, nell'ambito del territorio di propria competenza, pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate a minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, per la tutela e la difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo e lo sviluppo compatibile delle attività future.

In particolare, il PAI riguarda sia l'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e al pericolo di frana e di valanga, sia l'assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e al pericolo d'inondazione, nonché la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia. Il PAI è fortemente correlato con tutti gli altri aspetti della pianificazione e della tutela delle acque, nonché della programmazione degli interventi prioritari.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino unico regionale PAI, è redatto ai sensi della legge n. 183/1989 e del decreto-legge n. 180/1998, con le relative fonti normative di conversione, modifica e integrazione.

Il PAI è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del

suolo, alla prevenzione del rischio idrogeologico, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e prevale sui piani e programmi di settore di livello regionale.

Il P.A.I. è stato approvato con Decreto del Presidente della Regione Sardegna n.67 del 10.07.2006 con tutti i suoi elaborati descrittivi e cartografici.

Il PAI si applica nel bacino idrografico unico della Regione Sardegna, corrispondente all'intero territorio regionale, comprese le isole minori. L'intero territorio della Sardegna è stato suddiviso nei seguenti sette sub-bacini, caratterizzati da omogeneità geomorfologiche, geografiche e idrologiche ma anche da forti differenze di estensione territoriale:

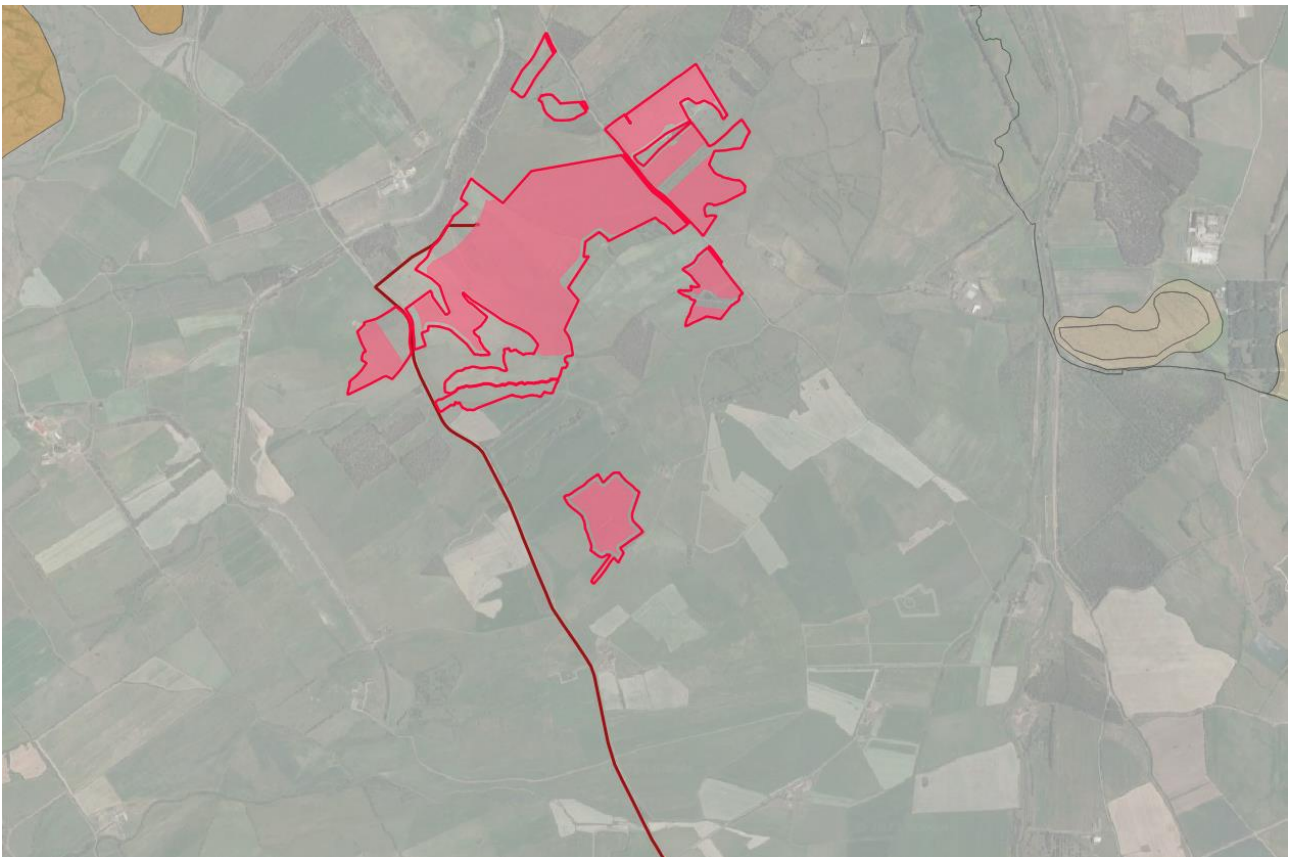
- Sulcis;
- Tirso;
- Coghinas-Mannu-Temo;
- Liscia;
- Posada-Cedrino;
- Sud Orientale;
- Flumendosa-Campidaro-Cixerri.

La zona dell'intervento ricade a sud rispetto al corso del fiume Mannu, che domina e caratterizza tutto l'assetto idrologico ed idraulico del settore.

Nelle aree classificate a pericolosità e a rischio idraulico e di frana, le normative attuative definiscono i livelli di tutela e di salvaguardia relativi agli usi e alle attività di trasformazione di suolo ammissibili.

In considerazione sia del continuo mutare del quadro territoriale, in virtù del dinamismo della fenomenologia afferente al dissesto idrogeologico e dei connessi interventi di mitigazione e di messa in sicurezza, sia conseguentemente ad ulteriori approfondimenti conoscitivi di settore, l'Autorità di Bacino competente provvede alla successiva tempestiva corrispondenza tra il P.A.I. e le suddette dinamicità del territorio, mediante l'aggiornamento dei Piani stessi.

Per quanto riguarda l'area in esame, è stato analizzato al PAI aggiornato tramite servizio WMS dove sono state analizzate la pericolosità geomorfologica, pericolosità idraulica ed il rischio.



Pericolo Geomorfologico

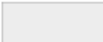




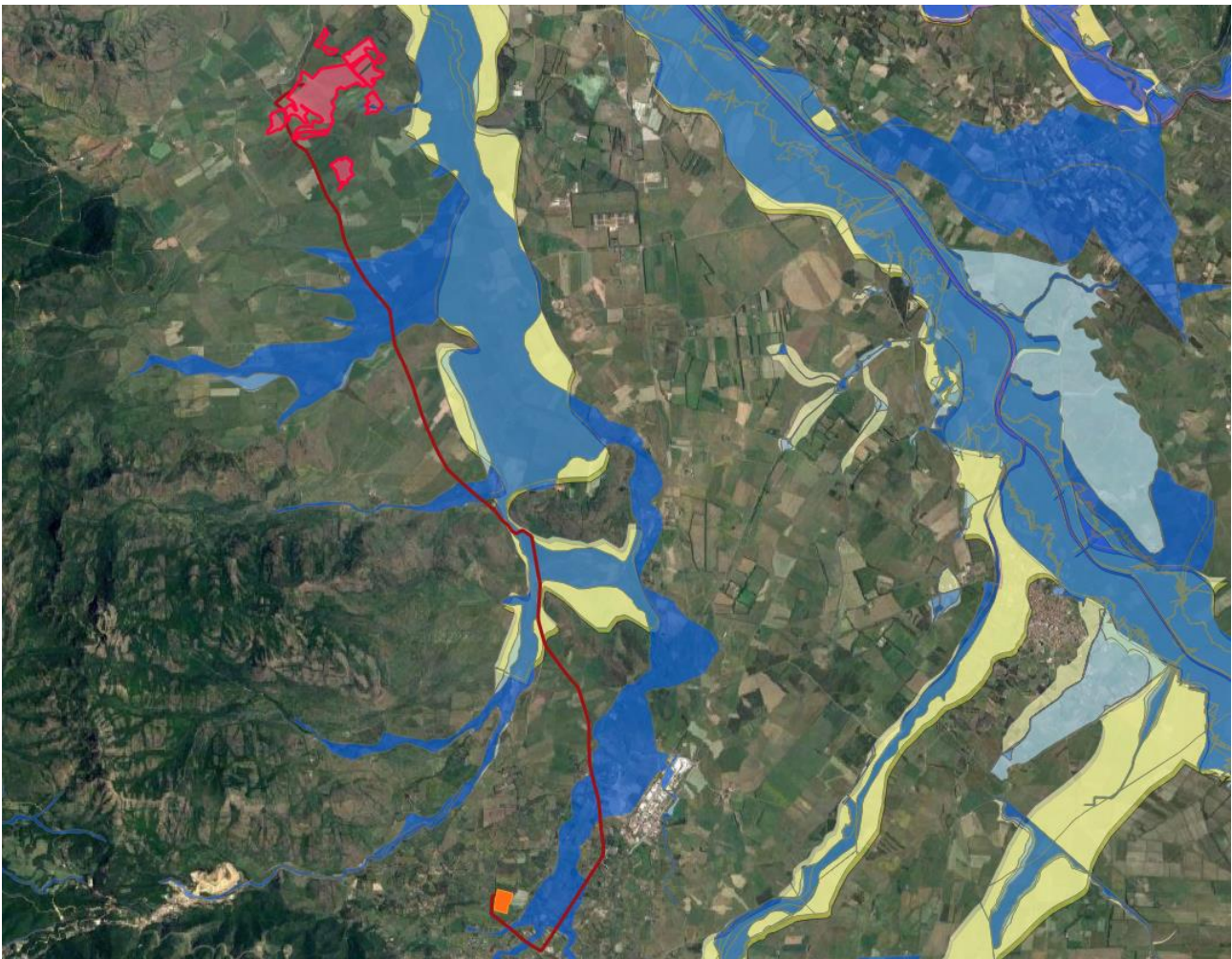
-  Hg0 - (Aree studiate non soggette a potenziali fenomeni franosi)
-  Hg1 - (Aree a pericolosità da frana Moderata)
-  Hg2 - (Aree a pericolosità da frana Media)
-  Hg3 - (Aree a pericolosità da frana Elevata)
-  Hg4 - (Aree a pericolosità da frana Molto elevata)

Figura n. 8-1 Stralcio PAI Pericolo Geomorfologico su ortofoto con legenda– Servizio WMS

Dalla visione del Rischio Idraulico del PAI riportato nella figura seguente si nota come il perimetro dell'impianto nella porzione ad ovest comprende aree delimitate Hg4 (Aree a Pericolosità Idraulica Molto Elevata).

In merito al cavidotto, questo viaggia sempre interrato o sotto strada, quindi la presenza dell'elettrodotto nelle aree perimetrate non costituisce ostacolo al deflusso superficiale delle acque in caso di alluvione e non modifica lo studio del PAI.



Pericolo Idraulico





-  Hi1 - P1 (Aree a pericolosità idraulica Moderata o Fascia geomorfologica)
-  Hi2 - P2 (Aree a pericolosità idraulica Media)
-  Hi3 - P2 (Aree a pericolosità idraulica Elevata)
-  Hi4 - P3 (Aree a pericolosità idraulica Molto elevata)

Figura n. 8-2 Stralcio PAI Pericolo Idraulico su ortofoto con legenda– Servizio WMS

Infine, dalla visione del PSFF si nota come l'area di studio (ad esclusione di una porzione del cavidotto) non ricade in nessun'area vincolata.

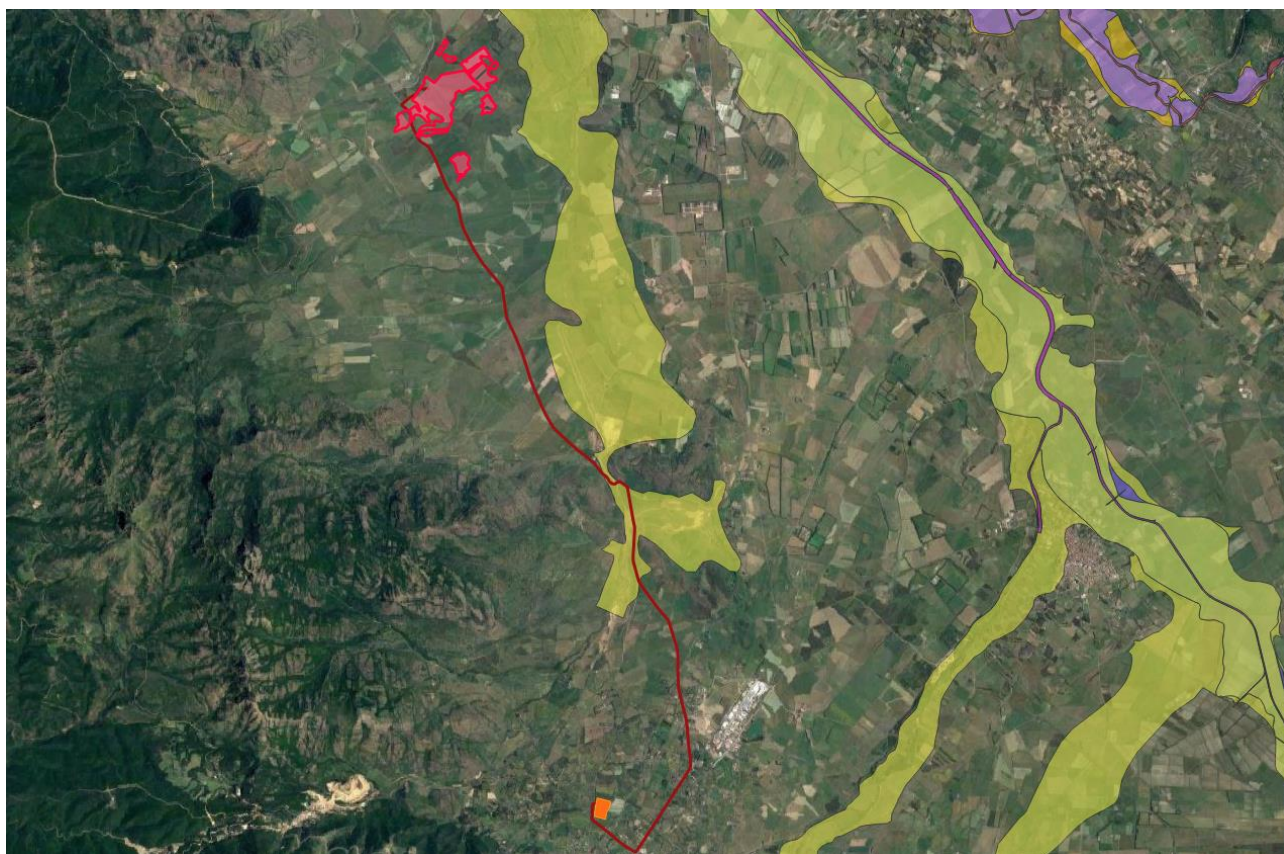


Figura n. 8-3 Stralcio PSFF su ortofoto – Servizio WMS

9 CONCLUSIONI

Con lo studio eseguito è stata caratterizzata l'area di sedime del Parco solare fotovoltaico "Guspini" sotto il profilo geologico, geomorfologico e idrologico in ottemperanza alle vigenti norme della regione Sardegna.

L'area di studio, situata a nord del centro abitato del Comune di Guspini, presenta una morfologia subpianeggiante e non soggetta a variazioni e, pertanto, stabile sotto tale profilo. L'assetto idrogeologico locale, governato da acque meteoriche liberamente dilavanti lungo il sito e confluenti in diversi corsi d'acqua presenti, impongono che per la stabilità del sito si attuino opportuni interventi di regimazione idraulica.

Il modello geotecnico attuale prevede una circolazione idrica episupeficiale. si consiglia in fase esecutiva di misurare puntualmente il livello piezometrico puntuale.

In funzione di quanto riportato, in assenza di opportuni studi idraulici che dimostrino l'assenza di situazioni di pericolo e la compatibilità con la normativa vigente, gli interventi proposti che risultano attuabili sono solo quelli ricadenti in aree non perimetrate a pericolosità idraulica o ricadenti in aree a pericolosità idraulica Hi1 ed i caviddotti, purché messi in opera con gli opportuni accorgimenti progettuali.

In fase esecutiva, i dati ricavati dall'elaborazione delle indagini di riferimento suggeriscono le seguenti considerazioni:

- si consiglia eseguire preventivamente prove di carico sui piani fondali prescelti;
- un'apposita indagine in situ completa di prove di laboratorio per caratterizzare puntualmente i terreni;
- indagini geofisiche puntuali ed analisi della risposta sismica locale;
- dalle prove chimiche di aggressività dei terreni, secondo la classificazione DIN 50 929, è emerso che i terreni presentano un livello significativo di aggressività per corrosione puntuale;
- per quanto concerne le strutture di fondazioni dei locali tecnici e di trasformazione, è preferibile localizzare le platee in cemento al di fuori delle zone di avvallamenti topografici e lontano dalle linee di deflusso idrico superficiale.

Infine, per quanto attiene ai potenziali fenomeni di instabilità dei fronti di scavo, si pone in evidenza che è comunque necessario il rispetto delle seguenti norme sulla sicurezza:

D. Lgs 81/2008, art. 118: *Nei lavori di splatemento o sbancamento eseguiti senza l'impiego di escavatori meccanici, le pareti delle fronti di attacco devono avere una inclinazione o un tracciato tali, in relazione alla natura del terreno, da impedire franamenti. Quando la parete del fronte di attacco supera l'altezza di m 1,50, è vietato il sistema di scavo manuale per scalzamento alla base e conseguente franamento della parete. Quando per la particolare natura del terreno o per causa di piogge, di infiltrazione, di gelo o disgelo, o per altri motivi, siano da temere frane o scoscendimenti, deve essere provveduto all'armatura o al consolidamento del terreno;*

D. Lgs 81/2008, art. 118: *Nello scavo di pozzi e di trincee profondi più di m 1,50, quando la consistenza del terreno non dia sufficiente garanzia di stabilità, anche in relazione alla pendenza delle pareti, si deve provvedere, man mano che procede lo scavo, all'applicazione delle necessarie armature di sostegno;*

D. Lgs 81/2008, art. 120: *È vietato costituire depositi di materiali presso il ciglio degli scavi. Qualora tali depositi siano necessari per le condizioni del lavoro, si deve provvedere alle necessarie puntellature;* DM 14 01 08 "Norme tecniche sulle costruzioni", 6.8.6. (fronti di scavo): *Per scavi trincea a fronte verticale di altezza superiore ai 2 m, nei quali sia prevista la permanenza di operai, e per scavi che ricadano in prossimità di manufatti esistenti, deve essere prevista una armatura di sostegno delle pareti di scavo.*

Tutti i materiali di scavo vanno stoccati e lavorati, se occorre, in sito, altrimenti vanno smaltiti secondo le norme vigenti.

Napoli, dicembre 2023

Dr. Gaetano Ciccarelli



10 LIMITAZIONI

Questa relazione è fornita per l'uso esclusivo del firmatario solo per questo progetto e per gli scopi di cui descritto nella relazione. Non deve essere utilizzato o invocato per altri progetti o scopi sullo stesso o altro sito o da una terza parte.

Nella redazione del presente rapporto si è necessariamente avvalsi delle informazioni fornite dal cliente e/o dai suoi tecnici.

Le conclusioni e le raccomandazioni presentate in questo rapporto si basano sulle informazioni fornite dai progettisti ed inquadrate nell'analisi delle indagini sul campo e di laboratorio.

I risultati forniti nella relazione sono indicativi delle condizioni nello stato di fatto dei terreni così come indagato con le sperimentazioni di riferimento (cfr. Doc. n.2), all'epoca programmate di concerto con i progettisti ed il committente prova, e relativamente alle profondità indagate e allo stato delle scelte progettuali indicate al momento dell'incarico ricevuto. Le condizioni del sottosuolo possono cambiare bruscamente a causa di processi geologici variabili e anche a causa di interventi antropici.

Se la costruzione proposta viene trasferita o riprogettata, o se le condizioni locali cambiano anche per interventi al contorno delle aree studiate ed oggetto del presente lavoro, le conclusioni e le raccomandazioni contenute in questo rapporto devono essere considerate non valide a meno che le modifiche non vengano, previa comunicazioni tecniche ufficiali rese per iscritto, successivamente esaminate e validate dagli scriventi sì che possano essere riconsiderate e/o validate.

Le condizioni del sito modificate o il trasferimento delle strutture proposte possono richiedere ulteriori indagini e prove specifiche per determinare se le nostre conclusioni e raccomandazioni sono applicabili in considerazione delle mutate condizioni.

La presente relazione deve essere letta unitamente a tutte le note allegate e deve essere conservata integralmente senza separazione di singole pagine o sezioni.

La CG Associati Srls non può essere ritenuta responsabile per interpretazioni o conclusioni fatte da altri a meno che non siano supportate da una dichiarazione espressamente resa alla scrivente che deve accettare le interpretazioni e le implicazioni geologico-tecniche.

I nostri servizi professionali sono stati eseguiti e resi, unitamente alle raccomandazioni in conformità con i principi e le buone pratiche ingegneristiche generalmente accettate. Questa garanzia è sostitutiva di tutte le altre garanzie espresse o implicite.

